

TEATRO L'ATTORE E REGISTA SUL PALCO ANCHE STASERA E DOMANI

Ristrutturare stanca

Le disavventure di Rubini

Peripezie domestiche in scena al Piccinni

di PASQUALE BELLINI

Ristrutturare stanca. Ne sappiamo tutti qualcosa, noi proprietari (pentiti) della fatidica «prima casa» alle prese, una volta almeno nella vita, con architetti e ingegneri, idraulici ed elettricisti, muratori e arredatori: tutti lì a congiurare contro la nostra pace e il nostro portafoglio. Ne sa qualcosa anche Sergio Rubini, che con questo *Ristrutturazione* (ovvero *disavventure casalinghe raccontate da Sergio Rubini*) per l'appunto si fa narratore ironico (anzi il più delle volte autoironico) dell'epopea tragica delle sue case, possedute-ristrutturate, in genere disastrose dagli eventi cosmici, dalla perfidia degli dei e degli uomini, dal fato persecutorio che sempre si accompagna agli umani, nel loro rifare casa. Lo spettacolo (il testo è dello stesso Rubini in collaborazione con Carla Cavalluzzi, di Rubini anche la regia) è in scena a Bari nella stagione del Teatro Piccinni a cura del Comune e del Teatro pubblico pugliese. Il palcoscenico è invaso doverosamente da attrezzi di ordinaria edilizia, scale, carriole, bidoni, plastiche ricoprenti: è invaso anche dagli strumenti, con annessi quattro attivi strumenti-

sti, della Musica da ripostiglio, band attrezzatissima per lavori di precisione e manutenzione jazzistica e di straordinaria capacità comico-cabarettistica.

Rubini, epico aedo di questa guerra contro gli elementi (acqua soprattutto!) e contro coloro che invano cercano di porre riparo, è nervosamente brillante e insieme accor-

rato, inerme predestinato eppure indomito, in questa lotta esistenziale che è una Ristrutturazione. Spunti di esibita comicità (quasi sgomenta nel veloce eloquio di Rubini, nella sua sempre mobile fisicità di eterno magro) il protagonista li accompagna ad alcune sapienti e dotte, ma non banali, citazioni sul tema: da Gio Ponti a esaltare il ruolo dell'architettura, a una poesia sulla casa di Khalil Gibran, fino al *De Architectura* di Vitruvio. E già, perché quando si parla di *Ristrutturazione* non si può non alludere a quella morale, sociale e politica dell'universo mondo, insomma la Ristrutturazione dell'anima! Brrrr! Ci sarebbe da tremare e fuggire terrorizzati, specialmente con l'ombra incombente del Covid con annesse solitudini casalinghe, obblighi penitenziali, prospettive di palingenesi a venire. Rubini costeggia l'argomento con leggerezza e *sense of humor*,

quanto basta a introdurre qua e là la figura della sua compagna, volta a volta coinvolta nei terrificanti «disastri dell'idraulica». A impedire del tutto un *coté* serio contribuiscono fortemente i quattro componenti della premiata ditta Musica da ripostiglio, capace di unire alta qualità ritmico-musicale a *verve* comunicativa da smagati cavalieri di ribalta: sono Luca Pirozzi (chitarra/voce), Luca Giacomelli (chitarra ed altro), Raffaele Toninelli (contrabbasso), Emanuele Pellegrini (batteria). Grande sintonia e affiatamento, con vaghe clownerie e complicità col protagonista Rubini nel suo *excursus* tragicomico.

Il finale della *Ristrutturazione*, in gloria pugliese di ritmi, sound e lingua dei padri, vede Sergio Rubini e la sua band scatenati nella petrosa eppur aulica poesia, in puro idioma da Grumo Appula, cosa che affratella gli artisti sul palco col pubblico in sala del Piccinni, assai plaudente (a proposito teatro pressoché esaurito): la *Ristrutturazione* è compiuta, andate in pace.

Lo spettacolo si replica stasera (ore 21.00) e domani in pomeridiana (ore 18.00).



EPICO Sergio Rubini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5555

